

L'IRLANDA E IL PASSATO

Dunne e il voto in Ulster “Mai più Ira e terrorismo i giovani col Sinn Féin”

ALESSANDRA RIZZO

«Abbiamo assistito a cambiamenti straordinari. Le elezioni in Irlanda del Nord rappresentano un enorme cambiamento politico: ci vorrà tempo per assorbirlo», dice la scrittrice irlandese Catherine Dunne. - PAGINA 17

L'INTERVISTA

Catherine Dunne

“Nell’Ulster i tempi dell’Ira sono finiti lo Sinn Féin ora rappresenta i giovani”

LONDRA

«**G**li ultimi giorni abbiamo assistito a cambiamenti straordinari. I risultati delle elezioni in Irlanda del Nord rappresentano un enorme cambiamento nel panorama politico: un cambiamento che ci vorrà del tempo per assorbire». A parlare è la scrittrice irlandese Catherine Dunne, autrice di romanzi come il bestseller “La metà di niente”, con cui ha esordito, “Quel che ora sappiamo”, “Donna alla finestra” (Guanda editore). Nata nel 1954 a Dublino, dove vive, Dunne ha assistito dal Sud del confine alla vittoria dello Sinn Féin, diventato il primo partito nazionalista a vincere le elezioni al parlamento di Stormont, ottenendo la maggioranza relativa con 27 seggi su 90, contro i 25 del partito unionista DUP che era alla guida del governo da 19 anni. «Ho tenuto d’occhio le elezioni. Ho visto una campagna elettorale poco brillante, con elettori preoccupati per il malfunzionamento del servizio sanitario, per l’aumento del costo della vita, bollette dell’elettricità, del gas, del cibo. La Brexit e la guerra in Ucraina si stanno facendo sentire. I candidati unionisti si sono concentrati sul protocollo dell’Irlanda del Nord (che disciplina i rapporti tra

il nord e il sud dopo la Brexit). Sentono che il rapporto con il Regno Unito, la “madrepatria”, è minacciato dal confine lungo il Mar d’Irlanda. La percepiscono come una separazione che minaccia il loro stesso senso di identità. Ironia della sorte, l’esistenza di questo confine è il risultato della Brexit, che gli unionisti hanno sostenuto in massa».

Lo Sinn Féin avanza a Nord e a Sud del confine. A cosa è dovuto il successo del partito?

«A Sud del confine l’inesorabile ascesa del Sinn Féin ci ha ricordato il successo elettorale da noi alle elezioni del 2020. Hanno vinto 37 seggi rispetto ai 23 del 2016. Se avessero schierato più candidati, ne avrebbero eletti ancora di più. Il loro appeal è enorme soprattutto tra i giovani, una generazione stupefatta dalle politiche stantie dei vecchi partiti. I giovani tra i venti e i trent’anni sono schiacciati economicamente, e per questo arrabbiati e affamati di cambiamento. Alloggio, istruzione e salute: sono queste le loro preoccupazioni. Rispetto agli avversari, i candidati dello Sinn Féin sono per lo più giovani, si esprimono meglio, hanno talento e sanno quello di cui parlano. Qualcuno si preoccupa, a Nord e a Sud del confine, vedendo oscuri legami del passato con l’Ira. Ciò nonostante, stanno crescendo. Credo che alle prossime elezioni in

Irlanda prenderanno ancora più voti».

Come vede il futuro dell’isola, visto il successo dello Sinn Féin?

«L’obiettivo dichiarato del Sinn Féin è un’Irlanda unita. Lo scopo dichiarato dei partiti unionisti è quello di rafforzare l’unione con il Regno Unito. Lo scontro tra queste due tradizioni è in atto. È molto interessante notare i molti voti presi dall’Alliance Party, un partito moderato che vuole liberarsi dalle catene della divisione classica tra nazionalisti e unionisti per affrontare le questioni che ogni giorno affliggono i cittadini».

Pensa che l’opinione pubblica sia pronta all’idea di un referendum sulla riunificazione?

«Lo Sinn Féin ha portato alla ribalta il tema del referendum, in un futuro non troppo lontano. La mia opinione è che anche solo prevedere un referendum tra cinque anni sia prematuro. Bisogna aprire molti dibattiti. Conversazioni su inclusione, uguaglianza, libertà religiosa. E c’è bisogno di un dialogo continuo tra le comunità del nord e del sud. Non vedo un grande appetito nell’opinione pubblica irlandese per correre verso l’unificazione. Siamo consumati da problemi sui senz’altro, l’inflazione, stiamo e facendo del nostro meglio per dare sostegno a migliaia di rifugiati dall’Ucraina».

Con la possibile paralisi nel governo in Ulster potrebbe acuirsi il rischio di un ritorno alla violenza, abbiamo già visto episodi sporadici l’anno scorso.

«La mia speranza è che prevalgano i nervi saldi. Abbiamo ottenuto troppo dai tempi del processo di pace e dall’accordo del Venerdì Santo. È tempo che tutti si comportino da persone mature». **Vede un rischio per la tenuta del Regno Unito sotto le spinte nazionaliste che vengono simultaneamente dall’Irlanda del Nord e dalla Scozia?**

«Tra il malcontento in Scozia e i cambiamenti politici in Irlanda del Nord, credo che l’intero concetto di “Regno Unito” sia minacciato. “Uniti” solo di nome: la maggior parte dei politici britannici non si preoccupa né capisce lo Stato che vuole disperatamente far parte della madrepatria. Soprattutto ora, con Boris Johnson che, in vero stile da narciso, si preoccupa solo della propria sopravvivenza politica».

Pensa che vedrà un’Irlanda unita nella sua vita?

«Non credo che vedrò un’Irlanda unita nella mia vita. Spero comunque con fervore di vederne una meno divisa e una pacifica convivenza su questa piccola isola per tutti noi. Sarebbe questa la mia priorità assoluta».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRARIZZO

La scrittrice: “Brexit e crollo dei servizi sociali hanno favorito i cattolici l’unificazione è ancora lontana, io non la vedrò, sogno un’Irlanda in pace”



CATHERINE DUNNE
SCRITTRICE



L'intero concetto di "Regno Unito" è minacciato dal malcontento anche in Scozia



La leader dello Sinn Féin Michelle O'Neill, 45 anni, festeggia la vittoria con due membri del partito

AFP

27

I seggi su 90 che hanno regalato la maggioranza relativa allo Sinn Fein

37

I seggi vinti nella Repubblica d'Irlanda (Sud) dallo stesso partito

19

Gli anni alla guida del partito unionista Dup, ora battuto

